

L'URBANISTICA

Rigenerazioni

L'Italia sulla scia di casi mondiali Gli edifici di epoche tramontate occasioni per ripensare le città

di **Manuel Orazi**

Come insegna Henri Pirenne, le città sono sempre state generate dal commercio, dai mercati periodici o fissi situati in genere all'incrocio di grandi vie di comunicazione come una strada e un fiume, meglio se in corrispondenza di un'isoletta che ne faciliti l'attraversamento come a Roma o Parigi.

Da quando invece le città europee hanno smesso di crescere impetuosamente, vale a dire all'incirca dalla fine degli anni Settanta, si discute di rigenerazione ovvero di come rianimare grandi aree o intere cittadine decadute per via demografica, ricchezza e vivibilità. In ogni caso è logico, se non si cresce più, che ci si debba occupare del patrimonio esistente, specie di quello più deteriorato o abbandonato.

Un esempio in anticipo è stato quello della piccola città di Urbino che se non fosse stata dotata di nuove strutture di accoglienza per gli studenti e non avesse restaurato liberamente, aumentando i servizi e le volumetrie di alcuni edifici del centro storico sotto l'attenta regia di Giancarlo De Carlo e del Magnifico rettore Carlo Bo, forse oggi sarebbe poco più che un paesello nonostante i suoi preziosi lasciti rinascimentali. È però dopo le grandi crisi industriali degli anni '70 che molte grandi città perdono di attrattività e si pongono il problema di una riconversione in molteplici direzioni. La Francia è il paese che eccelle in Europa in tal senso grazie alla sua organizzazione costante di concorsi di architettura che ha fatto anche la fortuna di molti architetti italiani, divenuti celebri prima lì che in patria (Renzo

Piano, Massimiliano Fuksas, Gae Aulenti, Italo Rota, Umberto Napolitano dei Lan).

Negli anni '90 venne rigenerata Lille, città natale di De Gaulle, trovatasi improvvisamente come nodo infrastrutturale della rete ad alta velocità europea e il piano Euralille di Rem Koolhaas la indirizzò verso il settore terziario. Quindi c'è Bordeaux, oggi una città modello per la rigenerazione europea, grazie al lavoro decennale del paesaggista Michel Desvigne, recentemente scomparso, e del sindaco Alain Juppé che infatti è continuamente rieletto. La grande mossa è stata quella di demolire tutti i magazzini posti lungo l'argine del fiume Garonna che da sempre costituisce il limite della città. Si tratta dei magazzini utilizzati un tempo per il commercio del vino (e degli schiavi), che ora hanno fatto posto a un'amplessima strada-marciapiedi-pista ciclabile piena di negozietti, bancarelle e manifestazioni continue che hanno restituito il fiume alla vita cittadina, grazie anche alla nuova linea parallela di tram che qui corre sull'erba e senza fare rumore.

A Parigi invece possiamo nominare il caso recente di Batignolles: un'enorme area urbana di 50 ettari raccolta intorno ai 2,2 del parco Martin Luther King, nel cuore di una grande zona di alloggi a prezzo concertato. Il suo rinnovamento integrale darà posto a 6500 abitanti per 3400 abitazioni, la metà delle quali sociali — un edificio sarà realizzato dallo studio italo-francese Scape in collaborazione con Baumschlager Eberle. La mutazione di questa parte della capitale francese si organizza in tre settori. A nord fa da riferimento del limite il nuovo mastodontico Palazzo di Giustizia di Renzo Piano che riunisce tutti i più grandi tribunali cittadini e la Direzione della Polizia giudiziaria.

In Spagna oltre ai progetti olimpici per Barcellona, brilla l'esempio di Bilbao, la città principale dei paesi baschi, inquinata e degradata

I libri

Sul tema della rigenerazione urbana la letteratura è infinita, oltre al classico di Jane Jacobs, «Vita e morte delle grandi città» (Einaudi 2009), si può segnalare quello di Richard Rogers, «Città per un piccolo pianeta» (Kappa, 2000) che propone una riforma delle città basate sui mezzi pubblici e le pedonalizzazioni in parallelo con la sua attività di consulente per il governo Blair e infine il «Diario delle periferie» (Skira 2018) di Renzo Piano e del suo think tank al lavoro sul rammendo delle periferie italiane.

perché sede per decenni di acciaierie tutte dismesse negli anni '80. La rinascita qui è avvenuta grazie al coinvolgimento di un soggetto privato americano, il Guggenheim Museum di New York, che aprì la sua sede europea lungo il fiume esaltando con i riflessi sull'acqua le forme libere in titanio di Frank O. Gehry e rendendo così la città una tappa obbligatoria dei tour operator internazionali, tanto che da allora si parla di «effetto Bilbao».

La crisi delle aree portuali del Tamigi portarono il governo Thatcher a occuparsi delle sponde fluviali, creando anche delle istituzioni ad hoc come il London Docklands Development Corporation. Il risultato, molto parziale, è stata la riqualificazione dei vecchi magazzini, i docks appunto, che ospitarono nuove zone commerciali, amministrative e residenziali come Canary Warf, ormai un segno distintivo dello skyline londinese, e in seguito a sviluppi successivi al rinnovato interesse verso la zona negletta del fiume all'arrivo della New Tate Gallery di Herzog & de Meuron in luogo di una vecchia centrale elettrica abbastanza simile per strategia di riuso e ubicazione con la

loro recentissima Elbphilharmonie di Amburgo.

Nel 1987 Wim Wenders gira una scena toccante de «Il cielo sopra Berlino» nel grande spazio di Potsdamer Platz allora irricognoscibile, ridotto com'era a *terrain vague* preda di rovi e sterpaglie, mentre l'anziano Homer vi sia aggira ricordando la sua magnificenza degli anni '30 quando rivalessava con la Times Square di New York. Dopo i bombardamenti, la piazza fu tagliata in due dalla costruzione del muro di Berlino nel 1961, per cui dopo il 1989 divenne il progetto più ambizioso e simbolicamente pregnante della riunificazione tedesca.

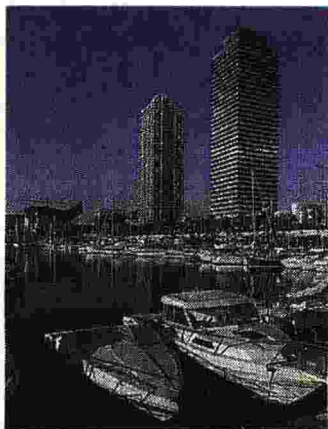
In Italia abbiamo avuto la vicenda del Lingotto di Torino, simbolo dell'archeologia industriale che a partire dal primo intervento di Renzo Piano ha dato luogo ad alberghi, musei, centri congressi contagiando tutto il quartiere dove non a caso ha aperto la prima sede di Eataly, che in seguito ha aperto a Roma in zona Ostiense recuperando una vecchia stazione ferroviaria, ma in un quartiere che fino a ora ha visto solo progetti pubblici falliti.

**Nel nostro Paese**

Urbino oggi forse sarebbe poco più che un paesello, pur con opere artistiche preziose, se il centro storico non fosse stato dotato con oculatezza di nuove strutture di accoglienza per studenti

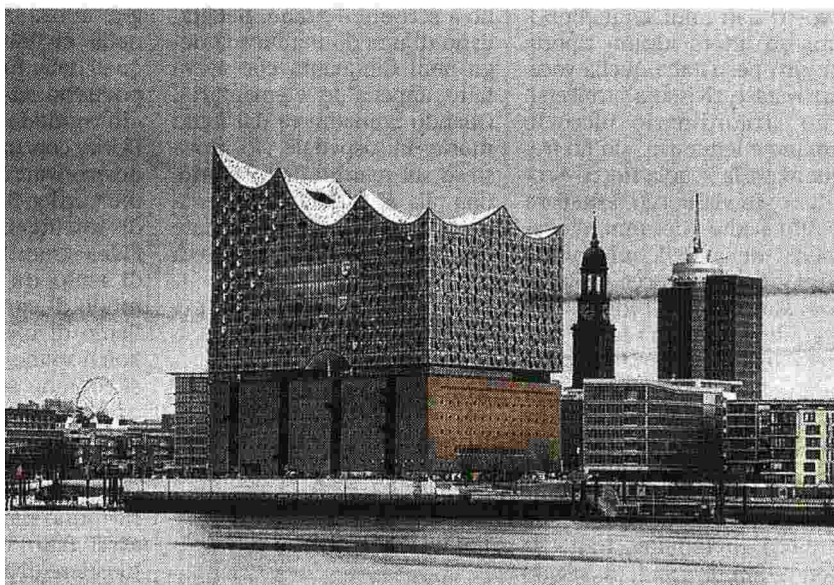
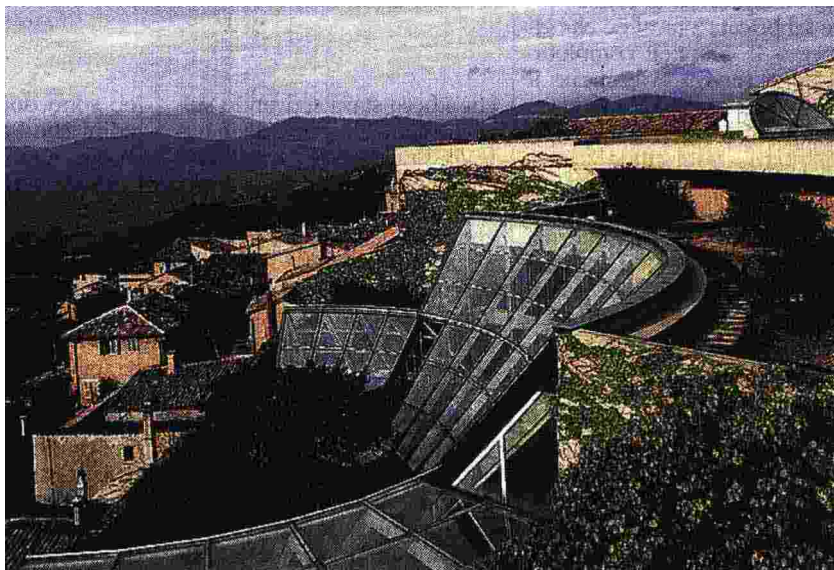
**All'estero**

La Francia è il paese che eccelle grazie all'organizzazione costante di concorsi di architettura. Così è stato recuperato a Parigi il quartiere di Batignolle e sono state ridisegnate Lille e Bordeaux



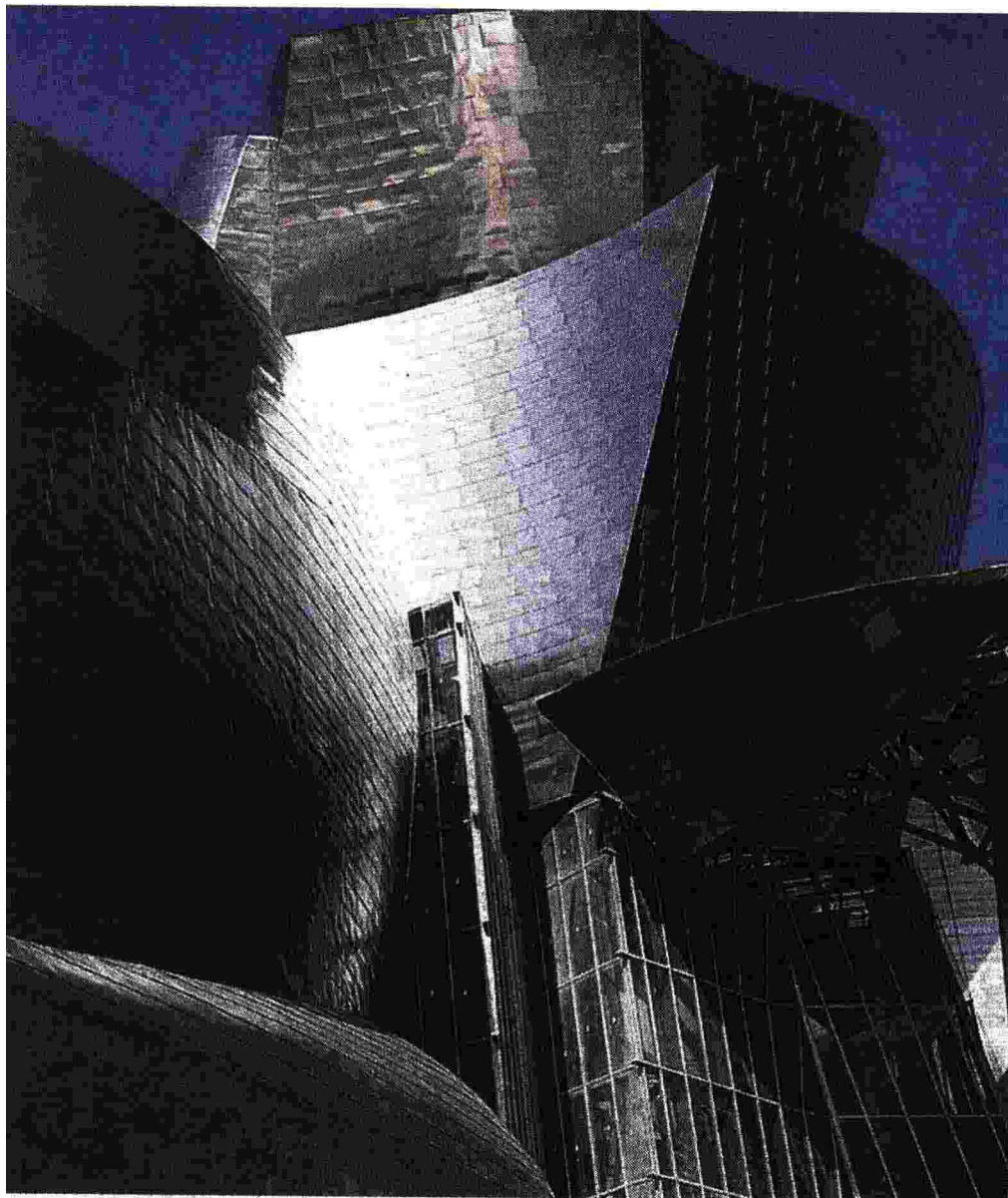
Recuperi d'autore

In alto, il Porto Olimpico di Barcellona: per le Olimpiadi del 1992 vennero abbattute vecchie fabbriche del Polble Nou, quartiere degradato, sostituito con la Vila Olimpica poi destinata a nuove residenze, rinnovando tutte le infrastrutture. A Urbino (sotto), De Carlo ha realizzato il Prg, i collegi universitari e le nuove sedi della Facoltà di Magistero e il Mercatale. Nel porto canale di Amburgo (in basso), a Speicherstadt, ci sono 17 magazzini uno dei quali è stato riutilizzato dallo studio svizzero Herzog & de Meuron per costruire la Filarmonica dell'Elba



Colombia

Negli anni '80 Medellín, in Colombia, era considerata la città più pericolosa del mondo, ma grazie all'opera del sindaco Sergio Fajardo che in pochi anni (2004-2007) è riuscito a costruire scuole, biblioteche, uffici centrali di polizia e agenzie di microcredito nelle favelas che sovrastano la città. Inoltre pose fine al loro isolamento sfruttando la topografia cioè costruendo delle funivie che le unissero al centro posto a fondo valle. L'architetto Giancarlo Mazzanti è il più noto fra quelli coinvolti (foto Medellín © Municipality of Medellín)



Cultura

Il museo d'arte contemporane a Guggenheim di Bilbao (a sinistra), inaugurato nel 1997, è divenuto un landmark dei Paesi Baschi e ha recuperato il lungofiume Nervión oltre a servirlo con nuove linee di tram. Renzo Piano è l'autore della ristrutturazione del Lingotto (a destra, in alto) a partire dal 1985 e il quartiere è cambiato ma ancora oggi resta l'ufficio europeo dell'a.d. Fiat. La ricostruzione di Potsdamer Platz (a destra, in basso) fu affidata a Piano, ma altri architetti sono stati coinvolti come Hans Kollhoff, autore della Panorama-punkt, la torre più alta, piena di studi legali

